



ALLA SACRA CESAREA
MAESTA' DELL' IMPE-
RATORE.

FERDINANDO
TERZO,
S. C. M.



On un Inganno (ma d'Amore) lamia poeti-
ca penna uola riuereute á pié di V. M. á pro-
curarmi gli Augusti suoi Applausi. Non dee
liberamente approssimarsi ai raggi d'una ful-
gida Maestá chi Dedalee há le piume, se den-
tro un Mare di pentimento le ruine proprie
bere non uole. Al Cesareo suo da mé riuere-
titissimo cenno staccai la Cetra da un ramo-
scello d' obliuione, á cui mutola, ed' otiosa pendea, che in
altra guisa non haurebbe osato di fare all' orecchio purga-
tissimo della M. V. risonare questi Drammatici carmi, ch'
al suo glorioso Nome humilmente consacro. Só che pro-
prio ai Cesari è l' erudito', e chiaro suono, d Heroica
Tromba, ma di seluaggia Auena talhora diletta la rustica
melodia, e d' un Ruscelletto, ch' al margo piange piace so-
uente il roco mormorio. Mi gioua credere, che dall' ines-
fabile Clemenza di V. M. faraño compatite le mie uirtuose
fatiche, che m' hanno fatto ascendere in Parnaso piú per ub-
bidire, che per meritare. Me n' assicura l' innata incompa-
rabile benignità sua, con la quale nel corso di quindici me-
si dell' Attoale mia diuotissima seruitú há sempre gradito l'
altra mia Cetra moderna, qualhor con le fila sonore gí tes-
tendo armoniosi legami, acciò dalla fourana sua gratia il

mio pochissimo merito non andasse disciolto. Pretiosa
mia uentura, se degnamente hauró scritto all' ombra de Ce-
sarei Allori, oue la delitia é immutabile, e non sogetta ai
fulmini la Gloria; e se appagato hauró il Genio, d' un sa-
pientissimo Monarca. Quí colmo d' ossequentissimi, e ri-
uerentissimi affetti, e di perpetue obligationi alla M. V.
profondamente m'inchino.

Ratispona 20 Febbraro 1653.

Di V. S. C. M.



Humilissimo Diuotissimo Obligatissimo Seruitore.
Benedetto Ferrari.

ARGO.